

**CREDITI GARANTITI GUIDA
AL NUOVO FONDO PER PMI**

CREDITO Dal 1° gennaio cambieranno le regole del Fondo per le pmi. Riviste le percentuali di copertura con l'esclusione dei debitori più rischiosi. Confermato a 5 milioni l'importo massimo per ogni impresa

Guida alle garanzie

di Luca Gualtieri

Le garanzie del Fondo Pmi sono state la ciambella di salvataggio per larga parte del tessuto produttivo italiano nel corso della pandemia. Il veicolo gestito dal Mediocredito Centrale (la banca pubblica oggi guidata da Francesco Minotti) si è rivelato uno dei principali strumenti di sostegno messi in campo durante il lockdown.

Finita l'emergenza per il ministero dell'Economia guidato da Giancarlo Giorgetti si è posto il problema di gestire un graduale ritorno alla normalità, sostenibile sia per il sistema industriale che per le finanze pubbliche. Da questi presupposti ha preso forma la riforma del Fondo Pmi entrata nell'ultimo decreto legge Anticipi dopo un lavoro di elaborazione durato diversi mesi.

La riforma, che resterà in vigore dal prossimo 1° gennaio fino al 31 dicembre 2024, conferma alcune novità introdotte nel periodo pandemico e ripristina altre misure previste dalla normativa precedente al Covid. Si tratta insomma di un compromesso tra il regime emergenziale e il ritorno alla normalità con l'obiettivo di favorire un soft lending per il sistema delle imprese.

Nella nuova normativa vengono confermati l'importo massimo garantito di 5 milioni per singola impresa, l'ammissibilità alla garanzia per le imprese con un numero di addetti compreso tra 250 e 499 unità, per gli enti del terzo settore e enti religiosi e la gratuità della copertura per le microimprese. Vengono inoltre ripristinate la non ammissibilità alla garanzia per le imprese collocate nella fascia cinque del modello di rating del fondo (cioè quelle le più rischiose) e la differenziazione della copertura alla fascia di rating per le operazioni di liquidità in base, anche se semplificata e più conve-

niente rispetto alle norme pre-Covid.

Nel dettaglio rimane invariata all'80% la garanzia per le operazioni di investimento. Diminuisce invece la percentuale relativa a quelle di liquidità (60% e 55% in base alla fascia di rating) rispetto al 2023. In generale la struttura dei livelli di copertura risulta semplificata rispetto alla normativa pre-pandemica con l'applicazione delle seguenti aliquote: 80% per le operazioni di investimento, di importo ridotto e di microcredito e per startup innovative e incubatori certificati; 60% per le operazioni di liquidità su imprese in fascia tre e quattro del modello di valutazione; 55% per attività analoghe su aziende in fascia uno e due del modello di valutazione; 50% per le operazioni di capitale di rischio; 40% per mid-cap a fronte di investimenti e per mid-cap start-up innovative; 30% per mid-cap a fronte di operazioni di liquidità.

Per i finanziamenti di importo ridotto le nuove regole innalzano invece l'importo ammissibile: il nuovo limite è fissato a 40 mila euro per ciascun soggetto beneficiario. Si tratta di un tetto cumulativo per tutte le operazioni in essere, che può arrivare fino a 80 mila euro per le richieste di riassicurazione presentate dai confidi autorizzati. I precedenti limiti erano pari rispettivamente a 25 mila e 35 mila euro. Come nella normativa pre-pandemica, queste operazioni non prevedono l'applicazione del modello di rating ai fini dell'ammissibilità.

Le commissioni una tantum, abolite per le microimprese, rimangono in vigore per le piccole (0,5% dell'importo garantito) e per le medie aziende (1%) e vengono introdotte per le small mid cap (1,25%).

Per tutte le richieste di riassicurazione la nuova normativa elimina anche le commissioni per il mancato perfezionamento delle operazioni accolte dal Fondo. Per la garanzia diretta, invece,

le fees si applicano solo ai soggetti richiedenti (banche, confidi e altri intermediari) che superano la soglia del 5% delle operazioni accolte e non perfezionate nel corso di ciascun anno.

Per quanto riguarda il terzo settore, l'importo ammissibile per singola operazione finanziaria è di 60 mila euro (senza applicazione del modello di rating ai fini dell'ammissibilità), se si tratta di iscritti al registro nazionale della categoria e al repertorio economico amministrativo. Senza l'iscrizione a questo repertorio, come previsto anche per gli enti religiosi civilmente riconosciuti, questa tipologia di soggetti beneficiari è ammissibile solo a valere sulle risorse di una sezione speciale da creare ad hoc.

Se queste misure riscriveranno le regole del Fondo, quali sono oggi le dimensioni e lo stato di salute delle garanzie? Al 30 settembre le richieste presentate erano state oltre 173 mila, con una contrazione del 22,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Le imprese che effettivamente hanno ottenuto la garanzia sono state 118 mila a fronte delle 159 mila dello stesso periodo dell'anno precedente. Le imprese del Nord hanno ottenuto il maggior numero di domande accolte (47,9% del totale contro il 49,6% nel 2022), seguite da quelle del Mezzogiorno (30,7%) e da quelle del Centro (21,4%). In confronto al 2022 in valore assoluto il Sud evidenzia la contrazione più contenuta (-23,3%) rispetto al -27,3% del Centro e al -26,6% del Nord.

La gran parte delle operazioni accolte dal Fondo riguarda le im-

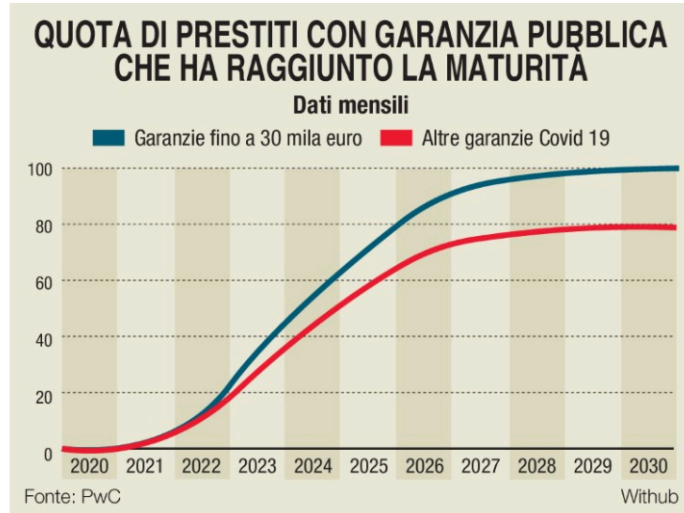
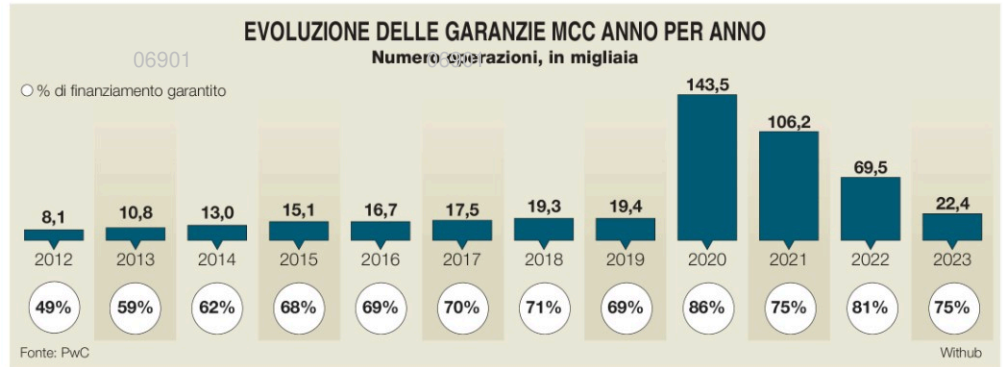


Superficie 91 %

prese micro (56,4% del totale), cui seguono quelle piccole (33,4%) e le medie (10,1%). In termini settoriali, l'industria presenta il numero più elevato di domande ammesse (41,9% del totale), cui segue il commercio (39,5%), i servizi (14,6%) e l'agricoltura (4,1%).

Qual è lo stato di salute di questi prestiti? Secondo la ricostruzione fatta da PwC nell'ultimo report sul mercato dei crediti deteriorati, con la fine del periodo di pre-ammortamento si è registrato un leggero aumento del tasso di default, che si è mantenuto sempre al di sopra rispetto a quello delle aziende che non hanno utilizzato prestiti garantiti (2,1% rispetto all'1,1% nel giugno scorso). Non solo.

Sempre lo scorso giugno il 4% di questi finanziamenti era verso aziende in stato di default. I pagamenti rateali, in media, costituiscono una piccola percentuale del fatturato delle aziende (circa il 5% annuo), e i prestiti garantiti hanno una maturity residua bassa (3,5 anni in media), segnalando che il rischio è sotto controllo. (riproduzione riservata)



Francesco Minotti
Mcc



Giancarlo Giorgetti
Ministero dell'Economia